

La proposta di legge del gruppo dei deputati comunisti per l'inchiesta sul CNEN

UNA POLITICA PER LA RICERCA SCIENTIFICA

I massimi scienziati nucleari, con un documento dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, e tutte le associazioni dei ricercatori, difendono il CNEN, chiedono che venga condotta l'inchiesta parlamentare e che sia impostata una sana politica dell'energia nucleare in Italia

Dopo il dibattito promosso per iniziativa dei deputati comunisti della Commissione Industria della Camera sulla situazione del CNEN e la richiesta avanzata dal compagno senatore in Senato di discutere le interpellanze e le interrogazioni a suo tempo presentate, i parlamentari comunisti hanno presentato in questi giorni al Senato e alla Camera le preannunciate proposte di inchiesta rivolte a sottoporre al giudizio del Parlamento i gravi problemi riguardanti i noti avvenimenti del CNEN e quelli connessi alla ricerca nel campo della fisica nucleare.

La proposta presentata ieri alla Camera dai compagni deputati Rossana Rossanda, Amendola, Natoli, L. Berlinguer, Natoli, Mondadori e Barca parte dall'affermazione che le polemiche di stampa che si sono accese riguardo al CNEN e che sono culminate nel recente articolo di Carlo Ippolito, hanno posto dinanzi all'opinione pubblica e al Parlamento il

problema di un riesame dell'adeguatezza della struttura e dell'ordinamento del Comitato stesso rispetto alla ampiezza dei suoi compiti, della politica da esso seguita nel campo delle ricerche nucleari e della gestione attuata dal suo dirigente, in definitiva della elaborazione di un'organica politica nucleare quale non si è voluta finora effettuare, se non episodicamente e frammentariamente nel nostro Paese. Perciò appare necessario data la complessità e l'importanza della materia e l'esigenza di offrire al Parlamento una conoscenza adeguata, l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, con il compito sia di far luce sulle eventuali responsabilità amministrative e politiche, sia di verificare l'efficienza del CNEN e cioè sulle eventuali irregolarità commesse dal segretario del CNEN e sulle relative responsabilità del suo presidente, l'on. Colombo, sia di riesaminare gli indirizzi seguiti nel settore delle ricerche nucleari e lo

ordinamento dato a tale settore. L'indagine non potrà non estendersi anche, da un lato alla questione dei rapporti fra gli enti pubblici che operano in questo campo e l'industria privata e dall'altro al problema della partecipazione italiana all'Euratom su cui pesa il fondato sospetto, confermato anche dalle dichiarazioni ministeriali, di una crescente subordinazione ai programmi di riarmo francese.

I parlamentari comunisti si propongono di porre in atto tutte le iniziative necessarie a che nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento la questione dell'inchiesta venga sollecitamente dibattuta contro ogni tentativo di inabbiamento e di rinvii, considerando che, a causa della scadenza del 1° Piano quinquennale del Comitato nazionale delle ricerche nucleari e del mancato rinnovo del finanziamento, è stato disposto un arresto dei programmi di ricerca e ormai praticamente in atto con danni incalcolabili che si aggravano di mese in mese e che danno luogo ad un acuto stato di disagio che ha trovato, peraltro, vive espressioni nelle prese di posizione delle associazioni di ricercatori di fisica e di ricercatori generali.

Superando le iniziali esitazioni anche il gruppo dei deputati socialisti ha deciso, ieri, una iniziativa sostanzialmente analoga. L'esigenza di una inchiesta parlamentare sul CNEN e di una pianificazione organica della ricerca scientifica, che ponga fine alla politica finora condotta in questo importante settore, è stata espressa ieri, del resto dall'Associazione sindacale dei ricercatori di fisica (ASRF), di cui si siamo già occupati in una serie di altri organizzazioni, che raggruppano praticamente tutto il personale scientifico impegnato nella ricerca e dal consiglio direttivo dell'Istituto di fisica nucleare (INFN) riunitosi nei giorni 13, 14 e 18 settembre sotto la presidenza del prof. Amaldi.

Il comitato intersocietario costituito fra l'ANPUI (prof. universitari incaricati), l'ANR-CNR (ricercatori del CNR), l'ASRF (ricercatori di fisica e di matematica), il SIANU (sindacato nucleare), il SIAU (assistenti universitari) e l'ASRF, in un comunicato emesso ieri, afferma, fra l'altro, « l'opportunità che al di là dei limiti amministrativi il Parlamento istituisca una commissione di indagine sul complesso delle responsabilità e dei problemi politici generali » nelle polemiche dei giorni scorsi, senza naturalmente pregiudicare lo sviluppo delle ricerche in corso. Il comunicato afferma inoltre che la pianificazione della ricerca, ad essa preposti rappresentanti i soli elementi atti a garantire il futuro il più fecondo svolgersi dell'attività

di ricerca nel CNEN come in tutti gli altri settori e organismi ». Concludendo il comitato intersocietario dei ricercatori annuncia per il mese di dicembre un convegno di studio sui temi enuncati. Il consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) è intervenuto nella complessa questione con una chiara messa a punto in cui si fanno espliciti riferimenti alle responsabilità di coloro che, nel passato, hanno fatto in modo che la ricerca procedesse fra le mille difficoltà e si esprime un giudizio positivo sull'attività scientifica del CNEN (senza entrare, per altro, nel merito dei problemi amministrativi).

Una lunga nota diramata alla stampa e firmata, oltreché dal presidente dell'INFN, Amaldi, dal prof. Agno, Bassi, Bernardini, Borsari, Casapapa, Caracciolo, Cortini, Dalla Porta, Daliello, Fidecaro, Mezzetti, Occhialini, Pancini, Puppi, Quercia, Salvini, Santangelo e Stroppolini, il consiglio, dopo essere dichiarato « convinto dell'utilità di una pubblica discussione circa i problemi della ricerca pura e applicata », afferma che con le polemiche delle scorse settimane « si è finito col creare una confusione di idee e di opinioni dannosa per gli interessi del Paese » ed accenna, quindi, alle molteplici attività e al programma pluriennale dell'INFN, comprendente « un piano organico di sviluppo delle ricerche sulla materia e la costruzione del nuovo acceleratore per elettroni e positroni (Adone) ». « Il finanziamento per tale piano pluriennale — precisa la nota — è stato previsto gravare principalmente sul secondo piano quinquennale del CNEN », ma gran parte delle attività dell'Istituto « sono oggi gravemente danneggiate dalla crisi finanziaria del CNEN, che ha avuto inizio con il corrente anno finanziario e

I monopoli all'assalto dell'industria nucleare

L'energia che non viene dal Sole

L'interesse e significato economico delle centrali nucleoelettriche non è tutto nelle considerazioni sulla « competitività », cioè sui confronti con i costi dell'energia di fonte convenzionale: si colloca su una prospettiva più vasta, implicando, in primo luogo, nella scoperta della fissione dell'uranio, e venuta in luce concretamente — cioè in termini per l'appunto economici — con la conferenza di Ginevra del 1955, che per la prima volta ha sollecitato il pubblico interesse a considerare l'atomo — in termini non di morte e distruzione ma di vita e progresso. Naturalmente quelli che conoscevano la natura del fenomeno nucleare ne avevano avuto un'idea prima di Ginevra. Il primo scienziato, Albert Einstein, quando Sillard, nell'estate del 1939 gli riferì i risultati conclusivi raggiunti da Fermi e da lui stesso, colse immediatamente proprio questo aspetto: « Per la prima volta, si è scoperto che si può usare energia che non viene dal Sole ». Infatti le fonti di energia che chiamiamo convenzionali sono tutte dovute all'effetto delle radiazioni solari: quella idroelettrica perché le acque evaporate dal calore del Sole tornano sulla Terra e alimentano i fiumi; il petrolio e il carbone perché si sono formati, come la materia vivente da cui derivano, come tutte le piante e tutti gli animali, grazie al calore e alla luce del Sole.

L'energia nucleare non è essenziale e primordiale, ha la stessa natura di quella che scaldava le stelle ed è egualmente autonoma. Prima della scoperta nucleare l'uomo ha avuto solo una riserva, è rimasto al margine delle grandi energie. Ora può attingerle direttamente.

Tuttavia, nel corso della guerra fredda, le possibilità relative alla produzione di energia nucleare per scopi pacifici sono rimaste a lungo subordinate alla produzione del plutonio, la sostanza fissile che costituisce l'esplosivo delle bombe « A ». Vale a dire che, fra i molti tipi di reattori possibili o concepibili, sono stati sviluppati quasi esclusivamente, fino a qualche anno fa, quelli che consentivano di produrre plutonio subito, e con sufficiente regolarità e sicurezza. Sono i cosiddetti reattori della « prima generazione », i quali producono anche energia, che negli Stati Uniti, del resto, per un certo tempo non è stata nemmeno raccolta ma dissipata nell'acqua dei fiumi. Quanto alla costruzione di reattori atti a utilizzare lo stesso plutonio per produrre energia, essa non interessava affatto, evidentemente, nel periodo in cui si venivano accumulando le immani scorte di bombe che oggi minacciano l'avvenire dell'umanità. Né interessavano reattori non plutonigeni, come quelli che si possono fare utilizzando un altro elemento radioattivo, che è il torio.

L'errore di Saragat Queste notizie, le quali presentano ormai un interesse soltanto storico, sono manifestamente giunte all'orecchio dell'on. Saragat, che però le ha diffuse come cosa di oggi, con un errore che sarebbe grossolano se non fosse invece probabilmente almeno in parte volontario. Oggi le cose stanno diversamente perché gli stessi reattori della « prima generazione », come già abbiamo riferito, sono cresciuti gradualmente di dimensioni e sono migliorati dal punto di vista tecnologico, fino a rivelarsi convenienti anche per la produzione di energia, e inoltre suscettibili di ulteriore evoluzione. La « prima generazione » italiana è contemporanea agli ultimi esemplari delle « prime generazioni » americana o britannica, e ne divide i pregi. Ma non a caso la Conferenza atomica di Ginevra del 1955 — in cui fu indicata finalmente, su scala mondiale, la prospettiva di impiego pacifico dell'energia nucleare — seguì di un anno l'altra Conferenza, politica,

Iniziativa privata e iniziativa pubblica in Italia

L'esperimento del CISE e la nascita del CNEN

Una storia di contraddizioni, remore e carenze legislative

Ciò che più ha stupito quanti hanno seguito la recente campagna « antinucleare » dell'on. Saragat, è stata la sua affermazione, e propagata e apparentemente fulmineità delle sue conclusioni. Per la prima volta nella storia d'Italia un alto funzionario dello Stato viene sospeso « in relazione ai particolari rilievi pubblicati dalla stampa », come è leggibile nel comunicato ufficiale firmato dal ministro Tognoli la sera del 30 agosto. « Un bel rilancio per il quarto potere — commenta amaramente un settimane — dopo tutti gli scandali inoppugnabilmente documentati sui giornali italiani in un secolo di vita unitaria e repubblicana ». La storia del CISE, e del suo rapporto con la Banca Romana a Giuffrè, dalle collusioni con la mafia agli appalti di Fiumicino.

Non parliamo poi di altri episodi sconcertanti. E' nota l'idiosincrasia che la Democrazia Cristiana nutre per le commissioni di inchiesta. Eppure, mentre ancora infuriava la polemica, il Gen. Gentile ed Epimaco Corbino lanciano strali su strali contro le riforme di struttura, la programmazione, gli Enti di Stato dipinti poco meno che come nemici del progresso, quattro senatori democristiani si costituiscono in commissione d'inchiesta decisa per partito.

Il gen. Gentile ed Epimaco Corbino lanciano strali su strali contro le riforme di struttura, la programmazione, gli Enti di Stato dipinti poco meno che come nemici del progresso, quattro senatori democristiani si costituiscono in commissione d'inchiesta decisa per partito. Esistenti fra il professor Ippolito e la società Archimedes. La società Archimedes, che avrebbe progettato alcuni lavori per conto del CNEN, è stata finanziata dal padre del professor Ippolito e dallo stesso segretario del CNEN, il quale ha ricoperto la carica di consigliere di amministrazione fino all'anno scorso. Un episodio, come si vede, per nulla edificante e nel quale si deve pretendere che sia fatta in ogni caso luce più completa.

Ma perché un così improvviso incendio? Ripercorrendo la vicenda di agosto, si ha la sensazione che la legna secca, pronta a prender fuoco, era già stata posta sul camino. Si attendeva solo l'arrivo di qualcuno che, pratico o no, accendesse alla pira. Convertà dunque soffermarsi brevemente sulla storia del CNEN e del CNRN (Consiglio nazionale per le ricerche nucleari) che l'ha preceduto. Si scoprirà che la legna secca era stata accumulata anno dopo anno dal giorno in cui in Italia sono stati compiuti i primi passi nel campo della ricerca nucleare.

Una classe dirigente come quella italiana, che non ha mai brillato in tutta la sua storia per particolari doti di coraggio e di socialità, non poteva che costituire un ostacolo allo sviluppo del settore delle ricerche nucleari. Si tratta di spendere un mucchio di quattrini senza immediata contropartita e con la grande incognita del

Brecht al Festival dell'Unità



Vivissimo successo ha ottenuto al Festival dell'Unità la rappresentazione del dramma di Brecht « Terrore e miseria del Terzo Reich », messo in scena dalla compagnia di « Nuova Resistenza », con la partecipazione di Gian Maria Volontè. Nelle foto: in basso una scena della rappresentazione; in alto Volontè legge una poesia politica di Brecht. Oggi, alle 21, avrà luogo la proiezione del film « Le notti bianche », di Visconti. Una conferenza sull'importanza del regista nella storia del cinema italiano sarà tenuta dal critico cinematografico e teatrale dell'Unità, Agostino Savelli. Alle ore 22, è in programma la premiazione della mostra « Comorsi ». A vent'anni dalla caduta del fascismo, domani, infine, si terrà il Convegno nazionale degli « Amici dell'Unità ».



Il prof. Ippolito

Francesco Pistolesse

Gianfranco Bianchi